

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 14	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 59	» 12. 35	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza si intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Conto **20** la linea, e gli Annonzi Cont. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia del 17 febbraia nella sua parte ufficiale contiene :

La ricomposizione del Ministero.

Un regio decreto del 23 gennaio 1867, a tenore del quale poi concorre al posto di vico-segretario nel ministero di agricoltura, industria e commercio gli esami saranno scritti e verbali.

Le materie degli esami sono quelle contenute nel programma annesso al decreto medesimo.

La Commissione di esame sarà composta di un consigliere della Corte dei conti, di un direttore capo di divisione del ministero, e di due funzionari superiori della amministrazioni dal ministero stesso dipendenti.

Le norme concernenti la forma e la durata, non che il numero delle tesi degli esami, saranno stabilite con decreto ministeriale.

Il programma di cui si parla nel decreto precedente.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, e nel personale dell'ordine giudiziario.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ai signori Prefetti e Sotto prefetti del Regno.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Illustrissimo Signore

Dal decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei deputati è stata sciolta, i collegi elettorali convocati pel 40 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese; ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova sino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi; non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Le condizioni essenziali della vita parlamentare vizii si mostrava ognora più manifesti; e ciò nel momento appunto, nel

quale il Governo premuto dall'impeto della pubblica opinione a metter mano risoluta in riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e costante il bisogno di essere incoraggiato, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti che rendevano supremo disagio la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, ispirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione dell'unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversi giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'erario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarre a disordine, commesse possono discolorare, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorrevano sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente contristati dall'angustia finanziaria ed economico, andava travagliato il paese, e la plebi agitata tentava in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa; e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consueti della Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva ripetuto necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e com-

patta, che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intesa all'opera del suo riscatto, l'Italia finora non provvedeva ai suoi ordini interni colla mano sull'occhio, colla sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicare le gravose senza agio di scegliere l'opportunità e i modi d'impiego e risentire.

Essa incontrò veramente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest'opera benefica alla chiudo che proseguano con opera concorde e proda il Governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita dell'infenestrate discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua inutilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei Ministeri è egione principissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che nuovo Parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, merco la chiara significazione delle imminenti elezioni, un Governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni di cui è commosso l'attuale avvenimento.

L'ardua e intricata questione di finanza, e quella in specie della ripartizione e della riscossione delle imposte richiamano i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministro delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per render meno gravosi, meno vessatori e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo della finanza il Ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, eh'ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente o lealmente; ma egli ha per fermo amministrativo non possano farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già

maturi da un pezzo, divulgati o discussi; ma per metterli la mano conviene avere l'autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine; conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà quanto è da lui che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci soprattutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse Amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitare così gli ingugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbi che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa come quella che il Governo proponeva all'Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una questione così grave e complessa gettasse per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esaltazione negli animi i più conscienciosi.

Un esame spassionato e compiuto della questione sotto tutti i suoi aspetti, era la garanzia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero, da ogni impegno ed animato dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per uso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poiché la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del governo si adoprino alacramente perché le sue intenzioni non siano svissate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo e, spioriamo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica che ormai le rimane a risolvere, intimamente collegata alla grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Il governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. — Il Governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto dei giudizi della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assetto dell'alta ecclesiastica.

Nella di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire ai Vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliare d'ogni garanzia di stabilità gli istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balia dell'al-

to clerico il clero inferiore. Le condizioni economiche dei parroci, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiate, e assicurati i servizi locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, senza richiamando, per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte di beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravi dei contribuenti.

È un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento: e il nuovo Parlamento la compirà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine all'incertezza ed alle sterili agitazioni: poiché ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

ella sente che le cause ond'è turbato l'ordine pubblico impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte di nuove spese allo Stato e di nuova povertà ai cittadini. L'Italia aborre dall'arbitrio come dalla licenza, perché sa che vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quella, e che la libertà è dall'uno e dall'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole sedere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arricchita e venturosa, e perciò vuole esercizio gagliardo, ma ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servizi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a tutti i viri le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano e vogliono corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col suo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risolti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frizioni della gran parte politica liberale al contro suo, che è il Governo, ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua provincia: che si preparino all'urna convinti che il loro voto decide dalle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, delle loro fortune: pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vane disquisizioni, in assalti dati al potere, i vani arraggiamenti dei partiti, i perpetui del dissenso, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità nel governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria e alla libertà ogni sentimento che divide e indebolisce; i più determinati a travagliarsi con tutti i nuovi concordi, o perossarsi intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede feccano all'Italia.

Il Presidente del Consiglio

MINISTRO DELL'INTERNO

RICASOLI

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Con nota (n° 32) 9 febbraio 1867 il ministero della guerra ha determinato che i consigli amministrativi dei corpi debbano trasmettere entro il prossimo marzo all'ufficio d'intendenza militare del dipartimento le richieste di prelevamento delle robe necessarie per supplire ai bisogni del 2° quadrimestre del corrente anno, eccettuati gli oggetti in tela, i quali è data facoltà ai consigli amministrativi suddetti di prelevare le stoffe e farli costruire.

Con circolare (n° 2) 15 febbraio 1867, diretta ai prefetti e sotto-prefetti e a tutte le autorità militari, lo stesso ministero incarica i comandanti dei carabinieri reali nei capoluoghi di circondario ov'è soppresso il comando militare di esercitare in alcune circostanze le funzioni di ufficiale delegato membro del Consiglio di leva, e da alcune istruzioni relativamente all'invio ai corpi degli uomini da essi, in tale qualità, sottoposti all'assento.

A complemento ed a retta interpretazione dei reali decreti 28 febbraio 1864 e 28 agosto 1862, circa gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza della real casa, il ministero della guerra, con nota (n° 35) 9 febbraio 1867, ha determinato quanto segue:

1. Che gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza, i quali passino da effettivi ad onorari, conservano nella nuova posizione l'anzianità che avevano come effettivi.

2. Gli ufficiali d'ordinanza onorari i quali per qualsivoglia motivo cessino dal servizio non saranno più computati nella categoria dei cento ufficiali d'ordinanza onorari.

3. Che, essendo stabilite dai decreti organici della real casa militare che gli ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. debbano essere del grado di maggiore o di capitano, così analogamente il cento di nuovi nomine gli ufficiali d'ordinanza onorari saranno scelti nei gradi di capitano o maggiore, e non altrimenti.

L'onorificenza di ufficiale d'ordinanza cessa colla promozione al grado di colonnello.

Il 37 regg. fant. da Perugia si è trasferito in Orvieto.

Il 38 id. da Narni id. a Perugia.

Il 1° batt. bersag. da Rieti id. in Siena.

Il 35 battagl. bersaglieri da Bari id. a Lecce.

Il 3° battagl. bersag. da Caserta id. in Napoli.

(Italia Milit.)

GENOVA — Si sta formando una squadra di evoluta composta di otto legni, parte di quelli corazzati, comandata dall'illustre contr'ammiraglio Riboty, il quale ha inalberata questa mattina la sua bandiera di comando sulla pirofregata *Maria Adelaide*. Si compone il suo stato maggiore dei signori cap. Cerrati, capitano di vascello, capo di stato maggiore; del luogotenente di vascello, cap. Niosi, secondo capo di stato maggiore; del cap. Garibaldi commissario capo; del cap. Valle, medico capo e del tenente di vascello Salloris, aiutante di bandiera. (Gazz. di Genova)

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Il governo di Vaud ha comunicato l'adesione del suo Gran Consiglio alla dichiarazione fatta circa il prestito forzato italiano. Sarà mandata al sign. ministro Pioda.

AUSTRIA — Si ha da Vienna 16 febbraio.

S. M. l'imperatore, a quanto rileva una

corrispondenza locale di qui, si recherà soltanto ai primi del mese prossimo, accompagnato da S. E. il sig. ministro di Stato barone di Beust, a Buda, dove seguirà testo la prestazione del giuramento dei neonominati ministri. Si rileva che anche quest'anno S. M. l'imperatrice passerà una parte della state, insieme ai principi imperiali, sulle alture di Buda. Ieri l'altro parti già da qui per Buda l'amministratore delle mobilie di corte, signor Erti, in unione a molti impiegati, onde fare gli apparecchi necessari per l'arrivo di Sua Maestà l'imperatore e della sovrana sua corte.

— La conferenza degli Slavi ebbe luogo quest'oggi, e durò dalle 10. a. m. alle 4 pom. Uno dei fatti più degni d'attenzione di tale conferenza fu la presenza del principe Lohkowitz, del Tirolo tedesco. Dei Polacchi era presente il conte Potocki; dei Cechi: Rieger, Strejckovsky, Sladkovsky, Clam, Thun, Zeilhammer, due principi Schwarzenberg (della famiglia principesca austriaca tedesca); dei Moravi: Prazk, Brandl, Salm; dalla Cariola: Svetec, Toman, Cesta, come pure molti Sloveni da Gorizia. La conferenza, dichiara il *Zak*, ha per scopo di stabilire la politica dei federalisti cisleitani verso Beust. Il generale Sirati Mirovic conferì privatamente coi federalisti cisleitani, d'accordo egli, come deputato di Ungheria, non può prendere parte, com'è naturale, alla soluzione della susseguente questione, e telegrafò ai Serbi e Rumeni non ancora arrivati, Miletic, Manojlovic, Mocioni ecc., che non fa bisogno che vengano a Vienna. Egli è poi intenzionato di attendere il risultato della conferenza dei federalisti, onde poter stabilire in seguito a quello la politica dei rappresentanti delle nazionalità ungheresi. Fu deliberato di tenere segreto il risultato della conferenza.

— Leggesi nel *Fremdenblatt*: Si amane alle 11 ebbe luogo al Prater un duello alla pistola fra il principe Solms, ufficiale dell'armata austriaca, e il conte W..... Il principe Solms rimase ucciso. Si non conosce ancora la causa del duello.

— I signori generali maggiore Giulio di Kirchberg e il tenente colonnello da Kofinger sono destinati a formar parte della Commissione per la regolazione dei confini austro-italiani.

UNGHERIA — La *Gazzetta di Trento* ha il seguente telegramma da Pest, 18 febbraio:

Alla Dieta fu dato ogni lettera di un regio, prescritto il quale corrisponde alla preghiera di sospensione della patente sul completamento dell'armata, assegnando la medesima alla pertrattazione costituzionale promette il ripristinamento della costituzione, la formazione di un ministero, e reca la nomina del conte Andrássy a presidente del ministero ungherese.

Il prescritto venne accolto con entusiastici elen.

La Camera decise subito di spedire una deputazione da sua maestà l'imperatore onde presentare i più devoti ringraziamenti.

Oggi sera grande illuminazione.

La comunicazione del regio recitato trovò anche nella Camera dei magnati la più entusiastica accoglienza.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 16 febbraio:

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni nei collegi di Berlino: furono eletti: Lasker con 7708 voti, Waldeck con 8291, Wiggers con 9630, Runge con 6831, Duncker con 7103, Schulze-Delitzsch con 6942; all'incontro Roon ebbe 4781 voti, e Bismark 3138 nel secondo collegio, e 1464 nel sesto; Falckenstein ne ottenne 1449, Herwarth di Bittenfeld 2368 e Steinmetz 1216.

— I giornali riproducono il progetto di costituzione federale; esso concorda coll'analisi recante dall'*Avenir national*. — Si crede che il re aprirà in persona il Parlamento.

CRONACA LOCALE

— Ieri 21 in Argenta aveva luogo una adunanza di Elettori per trattare intorno alla nomina del nuovo Deputato al Parlamento: ad unanimità veniva composto un Comitato all'effetto di proporre a sostenere la candidatura dell'Avvocato sig. Giuseppe Vandin.

— Il Giornale del *Dritto* che è lo spauracchio dei moderatissimi, forse perchè indipendente, porta con carattere d'imparzialità il seguente Cenno sul compianto conte avv. CAMILLO LADERCHI mancato ai vivi da pochi di.

Le parole che riportiamo sono poche ed esprimono molto:

CENNO NECROLOGICO

Sul declinare di giovedì, 14 di questo mese, morì in Ferrara l'Avv. Camillo dei Conti Laderchi, di Faenza, dopo 66 anni di vita.

Il foro italiano perdeva in lui un giurista consulto profondo, autorevolissimo, uno scrittore facile, elegante, d'oggi erudizione fornito; la letteratura e le arti belle nostre un estetico squisito; e Ferrara, da oltre quarant'anni sua dimora e sua seconda patria, il più duto professore di diritto romano nella propria università, il suo più recente illustratore!

La verità, l'amicizia, la riconoscenza intrecciano questo aereo di onore sulla sua memoria.

B.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODIVERO DI FERRARA

23 Febbrajo 12. 10. 17.

Osservazioni Meteorologiche

21 FEBBRAIO	Ore 9 solari.	Mezzogiorno	Ore 3 pomere.	Ore 9 passere.
Barometro ridotto a 0° C.	771, 0	773, 38	773, 73	775, 14
Termometro centigrado	+ 8, 5	+ 12, 5	+ 15, 0	+ 18, 0
Trazione del vapore acqueo	mm 6, 30	mm 7, 74	mm 8, 99	mm 7, 92
Umidità relativa	79, 7	71, 1	64, 0	77, 0
Diruzione del vento	ENE	ONO	OSO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima	massima		
Temperat. estrema	+ 5, 6	+ 14, 0		
	giorno	notte		
Osserv.	4, 5	2, 0		

TEATRI

La Beneficenza della Prima Donna signora Berta Ferrucci ha sortito un ottimo successo. Essa è stata molto applaudita, ed è stata regalata di vari mazzi di fiori con ricchissimi nastri. Nel duetto del *Rigo-*

letto, la Serenata, ed il Barlone signor Giori il quale ha spiegato anche in questa circostanza le migliori risorse dell'arte, hanno destato un vero fanatismo. Il duetto fu ripetuto, perchè richiesto dal pubblico coa fragorosi ovviva.

Telegrafia Privata

N.-York 19. — La Camera dei rappresentanti respinse l'emendamento adottato dal Senato relativo al governo militare per gli Stati del Sud.

Londra 20. — La principessa di Galles ha dato alla luce una figlia entrambe godono perfetta salute.

Marsiglia 20. — Scrivono da Atene 14 che il Panellenion, facendo l'undicesimo viaggio a Candia, fu inseguito da una fregata turca, e dovette rifugiarsi nel porto di Cerigo. La fregata ancorò su la costa e minacciò di colarla a fondo se avesse tentato di rientrare a Sira. Il fregate spedisce il brick *Salamina* per scortare il Panellenion, ordinandogli di respingere la forza con la forza.

Bruxelles 20. — L'Ind. Belge pubblica una circolare di Beust. Il ministro austriaco dà grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia lo sgombrare delle fortezze della Serbia, dice che l'Austria non fece alcun passo per Candia, perchè quest'isola per posizione geografica trovasi fuori della sfera d'azione dell'Austria, annunzia che l'Austria intavola trattative con la Francia ed emise l'idea di rivedere le stipulazioni del trattato del 1830 credendo indispensabile procurarsi il concorso della Russia con l'annullare le restrizioni imposte nel 1830.

N.-York 19. — Assicurati che Juárez mare sopra Messico e Messimiliano abbia deciso di difendere la capitale. Assicurati che l'esercito imperiale assedia a 30 mila uomini. Diceci che i jauresi sono dappertutto vincitori.

Parigi 20. — Il bollettino del *Moniteur du Soir*, parlando dell'esposizione della situazione dell'impero, dice che è abbastanza forte per non desiderare la debolezza di alcun vicino, convinta che il principio di solidarietà deve essere sostituito dappertutto allo spirito di egoismo ed esclusivamente degli antichi tempi; la Francia crede che il progresso di ogni singola nazione rechi profitto a tutte le altre, e che gli interessi generali debbano prevalere sui particolari. Questa idea civilizzatrice e seconda serie di guida al governo imperiale nei suoi rapporti con le potenze estere.

Firenze 21. — Berlino 21. — Bismark è nuovamente indisposto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni superano le speranze del governo; nelle antiche province il governo ottiene la maggioranza quasi di due terzi dei voti. Il principe Ferdinando Carlo accettò l'elezione al Parlamento.

Parigi 21. — Fu affissa alla Borsa la notizia che le troppe francesi sgombrarono da Messico il 5 febbraio.

Vienna 21. — La *Presse* annunzia positivamente che il principe Umberto verrà a Vienna avanti la fine di febbraio.

La *Nuova Stampa Libera* dice essere imminente la nomina del conte Taafé a ministro degli interni.

Parigi 21. — Banca. Aumento numerario milioni 19, conti particolari 9 4/5, diminuzione portafoglio 31 3/4, anticipazioni 1/2, biglietti 15, tesoro 4.

Firenze 21. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Si sparse la voce che fra i pro-

getti del ministro delle finanze siavi pur quello di colpire la rendita dello Stato col mezzo di una ritenuta. Quella voce non ha fondamento. Le idee manifestate dal governo nella sua circolare ai prefetti, escludono assolutamente simile disegno.

Parigi 21. — Un telegramma del generale Castelnau in data di Vera-Cruz 14 conferma lo sgombero di Messico, effettuato il 5 corrente. Il ritiro effettuato con ordine perfetto, senza tirare un colpo di fucile; Messico è tranquillo; Massimiliano rimane. Il vapore *Athene* è digià partito coi belgi a l'84° reggimento. Arrivarono a Vera-Cruz tre trasporli; sono segnalati altri 18; l'imbarco continua. Questo telegramma affisso alla borsa provocò dimostrazioni di simpatia.

Firenze 21. — Il **Diritto** assicura che il ministro intenda mantenere la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato, già presentata al Parlamento da Jacini; annunzia che Maestri assumerà le funzioni di segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica.

L'Italia annunzia che il conte Launay, ambasciatore a Pietroburgo, sarà probabilmente nominato nella stessa qualità a Berlino. Ignorasi il suo successore.

Parigi 21. — Gli uffici del Corpo legislativo autorizzano all'assunzione Picard e Lanjuinais a fare le loro interpellanze. Quella di Picard avrà luogo domani; quella di Lanjuinais lunedì. I giornali mettono in dubbio le ultime notizie di Alene relative al Pankhellenion.

Pietroburgo 21. — Il **Giornale di Pietroburgo**, parlando del discorso di Napoleone, dice che la Francia riconobbe le intenzioni pacifiche della Russia, che ha sempre voluto lo sviluppo pacifico delle popolazioni cristiane in Oriente, per prevenire complicazioni. La Russia è soddisfatta nel vedere la Francia porsi in una via che fa sperare di vedere terminata le calamità in Oriente.

Firenze 21. — La **Nazione** dice che il presidente dell'Alta Corte di Giustizia convocò pel 23 i componenti la Corte, onde procedere con la loro annunzia, all'aggiornamento del processo Persano, perchè i membri dell'Alta Corte possano prendere parte alle elezioni.

BORSE		20	21
Parigi 3 0/0	69 55	69 67	
4 1/2	39 75	100	
5 0/0 Italiano (Apertura)	53 35	53 90	
id. (Chiusa in cont.)	53 42	53 92	
id. (fine corrente)	—	—	
Az. del credito mobil. franc.	408	406	
id. ital.	—	—	
Strade ferrate Lombard.-Venete	410	412	
Austriache	412	423	
Romane	87	85	
Obbligazioni Romane	125	123	
Londra. Consolidati inglesi	91	91	

Avviso Librario

Presso la Ditta **Marsigli e Rocchi** di Bologna sotto il Portico del Pavaglione, trovasi esposto in vendita l'annuario pubblicato dal Ministero delle Finanze per l'anno 1866, al prezzo di Lire Cinque per ogni esemplare.

La serie intera per gli anni 1863-64-65-66, pure ivi depositata, si cede al complessivo ristretto di Lire Quattordici.

Bologna, 6 febbraio 1867.

AVVISO

Nell'Esattoria Comunale di Copparo, vi abbisogna di un im-

gato Computista; chi volesse concorrervi, indirizzi la sua domanda all'Esattore medesimo.

TOM POUCE

GIORNALE PER RIDERE

ANNO II.

Si pubblica ogni Domenica

È un potente rimedio contro lo spleen e il mal di denti

Non tratta che di materia sociale, ond'essere amico di tutti i partiti, e avvalorare nel dolce consorzio dei suoi abbonati tanto i poveri che le malve, ed anche gli incolori. — Ride, ma mantenendo sempre grandissimo rispetto verso la signora moralità onde lo leggano senza pregiudizio anche i giovanetti di primo pelo e le esule Susanne. — vecchie e giovani.

Non porta affetto di religione onde piacere tanto ai cattolici, quanto ai protestanti, non esclusi i turchi e gli ebrei.

Nel suo primo anno di vita si è già acquistata la pubblica simpatia, in modo da far alto di presenza settimanale in moltissimi famiglie, e in numero non meno imponente di club di tutti i generi, e di caffè di tutti i prezzi.

Così spende L. 4 per un anno viene dichiarato benemerito dal parlamento dell'editore, e riceve inoltre un elegante volume di premio.

Per le associazioni dirigersi con vaglia o francoboli alla Biblioteca Economica, — Via S. Spirito 19 Milano.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse
colle Pillole delle del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tutti incipienti;
Tosse della Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferarsi si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gli indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo farmaco specifico sia meritevole dell'attenzione e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

In **Italia** nel Deposito è alla Farmacia **Ferrari** di faccia al Teatro Contavalli.

Firenze, Farmacia **Agresti** sotto l'Arcivescovo — **Milano**, alla Farmacia di **Gaetano Biraghi**, corso Vittorio Emanuele.

— **Parma**, Farmacia di **Adolfo Guareschi** — **Alessandria**, Farmacia di **Leuti Giuseppe**, via Maestra casa Arturi — **Rimini**, Farmacia di **Achille Mingarelli** — **Ancona**, Farmacia di **Giovanni Giorgetti**, Piazza del Teatro — **Ferrara**, Farmacia di **Filippo Navarra**.

Ogni Scatola L. 1. 50
con unita istruzione sul modo di fare la cura.



IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo Prestito
DELLA CITTÀ DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi
Da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 500 - 100 - 50 - 20.
Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti
139 Estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche rateale).

Per l'acquisto, rivolgersi in **Firenze** all'Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, e in **CENTO** presso i signori **Eredi A. A. Modona**.

Miniere a Petrolio nell'Emilia

La sottoscrizione per le 11,500 azioni da lire 50 ciascuna offerte al pubblico dalla Società **Esploratrice**, come da avviso inserito nel N. 19 del giornale **Il Commercio di Genova**, è protratta, per deliberazione della Direzione, fino al 15 marzo 1867, e si riceve:

In **Genova** . . . presso i Signori Fratelli **BACIGALUPO** e **POLLERI** Cassieri della **Esploratrice**, in Portofranco, quartiere Santa Maria e presso il Signor **ALESSANDRO CENTURINI**, Piazza Scuole Pie nel di lui magazzino di deposito metalli.

• **Piacenza**) presso l'IMPRESA ORCESI
• **Parma** . . .)

Si può sottoscrivere anche per lettera come da formola annessa diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due quinti dell'importo delle azioni a mezzo di vaglia postale od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione.

Sottoscrivo per N. azioni da lire 50 ciascuna nella nuova Società per l'esplorazione del Petrolio proposta dalla **Esploratrice**, e rimetto inchiusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in lire obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze, cioè:

Un quinto al 30 aprile 1867.

Un quinto al 30 giugno 1867.

Un quinto al 31 agosto 1867.

(Paese e data)

(Firma) (Domicilio)

In **FERRARA** si ricevono le sottoscrizioni presso i Fratelli **Sani fu Mariano**.

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente